

La comunicazione efficace come condizione chiave per lo sviluppo di una protezione civile partecipata.

Una proposta per la comunicazione preventiva del rischio idrogeologico, elaborata per il territorio della Comunità Montana di Valtellina di Tirano.

Michele Fontana¹, Matteo Rossetti², Mattia De Amicis¹, Carolina Garcia¹.

¹ Dipartimento di Scienze dell'Ambiente e del Territorio, Università degli Studi di Milano-Bicocca.

² Studio di Architettura Rossetti, Milano.

La prevenzione del rischio è la strategia più efficace nella costruzione di un modello sostenibile per la gestione del rischio. Dal punto di vista della partecipazione, prevenire significa trasmettere ai cittadini quell'insieme di informazioni pratiche e conoscenze scientifiche di base, che li possono mettere in condizione di monitorare in prima persona il territorio di residenza. Persone che conoscono i segni premonitori di una frana, o che, in caso di pioggia, controllano con costanza il torrente dietro casa, possono trasformarsi in una rete di capillare sorveglianza sul territorio. Inoltre, la consapevolezza dei più elementari meccanismi che contribuiscono all'innesto di una frana, e che sono spesso legati alla gestione del territorio, dovrebbe portare ad un uso più accorto del territorio stesso, evitando, per esempio, il disboscamento incontrollato dei versanti.

Questi obiettivi possono essere raggiunti solo con una comunicazione costante, efficace e mirata.

Partendo da questi assunti, e con riferimento specifico al territorio della Comunità Montana di Valtellina di Tirano (Lombardia), attraverso le nostre ricerche abbiamo elaborato un modello per la comunicazione preventiva del rischio idrogeologico.

I contenuti della nostra ipotetica campagna di comunicazione sono stati progettati a partire dalle indicazioni che sono contenute nella "Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti locali" della Regione Lombardia. Le modalità, invece, sono state ispirate da alcune strategie di diffusione proprie dell'ambito pubblicitario. Abbiamo preferito una campagna capillare, che cercasse di raggiungere ogni famiglia, piuttosto che l'ipotesi di grandi eventi che, per loro stessa natura, possono anche avere una maggiore visibilità, ma non hanno capacità di penetrazione nel tempo. Abbiamo quindi cercato una strategia di comunicazione orizzontale, che da un lato fosse portata avanti dalle autorità del luogo (che sono il naturale riferimento in caso di reale emergenza), e dall'altro diventasse il più possibile parte dell'esperienza quotidiana delle persone.

Quest'ultima scelta, di focalizzarsi sulla quotidianità, ha due ragioni: la prima è l'evidenza che non siamo ancora in grado di definire, con precisione, il momento in cui una catastrofe può verificarsi. Non si tratta quindi di spaventare le persone con annunci di imminenti disastri, ma di aiutare i cittadini a riconoscere che, su di un determinato territorio, insistono determinati rischi, e che solo la conoscenza e la gestione del territorio stesso aumentano il margine di sicurezza delle loro vite. La seconda ragione è che una comunicazione quotidiana, familiare, ha maggiore capacità di penetrazione e può essere più efficace nell'influenzare i comportamenti delle persone. Le scelte linguistiche sono state orientate verso messaggi che promuovessero la partecipazione diretta dei cittadini, evitando prescrizioni tassative o divieti, che abbiamo ritenuto poco efficaci nell'instaurare un dialogo con le persone.

Queste riflessioni si sono concretizzate nella creazione di quattro simboli iconico-testuali:



La consapevolezza delle caratteristiche del territorio su cui si vive è il primo punto: se so che la mia casa, potrebbe essere allagata dal fiume, sarò pronto ad allontanarmi per tempo. Ma usando quali percorsi e per andare dove? Il secondo punto invita il cittadino a conoscere quali sono le vie di fuga e le aree sicure che sono state individuate a questo scopo. Il terzo punto richiama l'attenzione sul fatto che, in caso di emergenza, le persone non saranno abbandonate a loro stesse, ma le autorità comunicheranno come comportarsi; poiché i diversi Comuni appartenenti alla Comunità Montana potrebbero decidere modalità diverse per queste comunicazioni, si è preferito qui sottolineare la necessità dell'attenzione al messaggio, piuttosto che la modalità con cui il messaggio sarà diffuso. L'ultimo punto rappresenta la norma di condotta durante qualsiasi situazione di pericolo: proteggere la propria incolumità. Nel caso di rischio idrogeologico, l'indicazione si concretizza nell'allontanarsi dalla zone esposte a frane o esondazioni, e questo ci riporta al primo punto.

La campagna di comunicazione si articola in tre momenti. Il primo è rappresentato dall'invio, a tutte le 10.000 famiglie residenti, di un pieghevole che presenta i quattro simboli e ne spiega il significato. Sarà poi inviato, sempre a tutte le famiglie, un ombrello, con i simboli stampati sulle

falde. Comincerà poi una campagna di pubbliche affissioni, per declinare sul territorio di ogni comune il contenuto specifico dei simboli (saranno così messe in evidenza le modalità di comunicazione durante l'emergenza, oltre l'ubicazione delle Aree Sicure in ogni municipalità). Si attiva in questo modo un percorso che, partendo dalla comunicazione istituzionale, passa attraverso un oggetto quotidiano, che rimane alle persone, e si conclude con una comunicazione istituzionale locale.

La scelta dell'ombrello non è casuale. Il rischio idrogeologico è provocato principalmente dalla pioggia. Un ombrello è un oggetto di uso comune, indifferenziato per genere, età e cultura nel suo utilizzo, e quindi perfetto per comunicare con il maggior numero possibile di persone. Le sue falde offrono un'ampia superficie per la stampa, assicurando che ogni volta che una persona prende quest'ombrello, perché piove, e lo apre, rivede i simboli che gli ricordano del rischio idrogeologico. Attraverso questa dinamica, dovremmo quindi poter trasformare un semplice gesto in un'azione di ricordo e di prevenzione legata alla quotidianità, e contribuire a creare una conoscenza comune e condivisa sul territorio.

Contatto:

michelefontana76@yahoo.it